

BOLOGNA

Tutti contro l'assessora Golfarelli

GIANNI BOCCARDELLI
BOLOGNA

Tutti contro l'assessora. Non è un modo di dire: la «Consulta del volontariato» - che riunisce 167 associazioni - firma un documento di fuoco contro il Comune e soprattutto Lalla Golfarelli, soprannominata «Sgombrarelli» per le sue scelte anti-profughi. Non solo: per il 13 novembre è indetta un'assemblea generale per manifestare dissenso verso la gestione passata e presente, nonché preoccupazione per come il Comune vuole distribuire «senza trasparenza» 4 miliardi e 700 milioni. L'assessora si difende, ma non trova nessuno disposto a difenderla; anche Cgil, Cisl e Uil s'uniscono alle critiche. La Caritas «parla di errori e non di frodi», ma anche l'ombra del passato (il caso della coop Gabbiano, che andrà in tribunale per l'allegria gestione dei soldi per i profughi dell'ex Jugoslavia) s'allunga di nuovo sulla peggiore gestione delle «politiche sociali» mai avuta a Bologna. L'appello «a discutere» della Golfarelli suona come una farsa, dato che fin dal 12 giugno il volontariato aveva chiesto di essere coinvolta. «Non serve a nulla convocarci ora, a meno che non si ridiscuta tutto», rincara la Confcooperative. Nei giorni scorsi di fronte a un'occupazione simbolica di profughi del Kosovo (poche famiglie, da mesi a Bologna senza aiuto) l'assessora aveva invitato i vigili a sgomberare e dopo il loro rifiuto se n'era lavata le mani; solo l'intervento della Caritas aveva tamponato l'emergenza. Secondo l'assessora ci vogliono mesi perché Bologna si attrezzi ad aiutare i rifugiati del Kosovo; come se finora nessuno l'avesse informata che c'era una guerra in corso.

ANNIVERSARI

LA «GRANDE GUERRA»

Tanta retorica patriottica e poche riflessioni antimilitariste

Un 4 novembre di mostre e celebrazioni locali all'insegna dell'«orgoglio nazionale»

DANIELE BARBIERI

Con i milioni di morti della prima guerra mondiale iniziò il secolo dei massacri. Ieri in molte parti d'Italia si è «celebrata» la vittoria: fra bugie, retoriche, strumentalizzazioni nazionaliste (anche leghiste, in chiave separatista) e rare riflessioni critiche o proteste anti-militariste. Partiamo dalla ex zona del fronte, per vedere se - dopo 80 anni - qualche sano dubbio s'insinua anche nelle associazioni d'arma e nei convegni con pretese storiche. Vicenza, ad esempio, presenta in pompa magna il volume *Panorami della grande Guerra, dallo Stelvio al Garda*, curato da Mauro Passarin: meglio lasciar perdere. Nella vicina Schio (fino all'8 c.m., via Pasini) la mostra *1915-18, monte Pasubio e monte Novegno: la prima guerra mondiale* espone materiali eccezionali, persino la ricostruzione d'una trincea, ma è davvero parca (una didascalia in tutto) di parole contro gli orrori della guerra. Anzi, la mostra scledense espone una mazza con questa didascalia d'epoca: «documento della barbarie austriaca». Nessuna spiegazione in più, come se allora gli italiani stessero combattendo «con i fiori nei cannoni». Va meglio a Rovereto, dove la mostra *Da Caporetto a Vittorio Veneto* ha il coraggio di far vedere disertori impiccati e le tecniche di distruzione in tutto il loro orrore. Queste 2 mostre danno anche occasione d'acquistare un eccezionale film (38 mila lire, con libretto) *Prigionieri della guerra 1914-18* di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, realizzato nel '95 grazie al Museo storico della guerra di Rovereto. Mette a confronto scene di battaglia in Galizia e a Vojvodina con i campi di concentramento in Siberia e Austria. «Ri-



Trincee italiane, da *La prima guerra mondiale*, Editori Riuniti

Prigionieri della guerra 1914-18 di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi

flessione sulla guerra dove non importano gli schieramenti (e infatti non si riconoscono immediatamente vincitori e vinti) ma le divisioni fra oppressi e oppressori», commenta il critico Paolo Mereghetti. Un documento eccezionale (dalla circolazione purtroppo ristretta); si trova anche presso le edizioni Rossato, 0445-411100.

Anche il convegno di qualche giorno fa a Vittorio Veneto ha analizzato i rapporti fra '15-'18 e identità nazionale, rimuovendo quasi del tutto gli orrori della guerra e il tema dell'antimilitarismo necessario. Meglio va a Chiuppano (nel vicentino), dove le associazioni d'arma proiettano

Uomini contro, il bel film di Rosi ispirato a Emilio Lussu. Non stupisce, ma è tristemente ovvio, che ancor oggi i mass media glissino sulle cifre di quel massacro; come tacciano su Caporetto a ogni anniversario. Eppure fra il 24 ottobre e il 9 novembre '17 accadde una tragedia di proporzioni mai viste: oltre 350 mila soldati italiani disertarono in massa e 33 divisioni si dissolsero. Ne seguirono altri orrori, che quasi nessuno storico ha avuto il coraggio di raccontare; migliaia di decimazioni dei reparti ribelli, esecuzioni sommarie e poi processi-farsa con condanne capitali, ma anche le continue auto-mutilazioni di chi non voleva più combattere. L'unico libro che indaga sulle circa 100 mila sentenze dei tribunali militari (10 mila per diserzione nel solo primo anno di guerra) è *Plotone d'esecuzione* di Forcella e Monticone, da poco ristampato da Laterza.

Verità così pericolose che persi-

no gli anti-militaristi a volte le rimuovono: capita alla canzone di trincea *Corizia tu sei maledetta*, spesso eseguita in versione censurata (cioè senza i versi d'epoca «Maledetti signori ufficiali che la guerra l'avete voluta»). O come i cattolici, che citano don Milani dimenticando cosa scrisse ai cappellani militari: «Siamo al '14: l'Italia aggredì l'Austria con cui era alleata. Battisti era un patriota o un disertore? E' un piccolo particolare che va chiarito, se volete parlare di Patria. Avete detto ai vostri ragazzi che la guerra si poteva evitare? Che Giolitti aveva la certezza d'averne gratis quel che costò 600 mila morti?». Questo testo, *L'obbedienza non è più una virtù*, è riedito dalla Loc e nei Mililire di Stampa Alternativa.

Così in questo 80° anniversario dell'«inutile strage» (fu un papa a definirla così) ben pochi antimilitaristi sono in piazza. E dunque sia lode agli anarchici imolesi che ieri hanno volantinato tutto il pomeriggio per ricordare queste verità nascoste e che solo pochi giorni fa «L'Italia s'è trovata sull'orlo d'una guerra contro la Jugoslavia». Non è l'ideologia ma la ragione a far scrivere a questi ragazzi che «il militarismo corrode a fondo la società diffondendo il cancro del nazionalismo e del razzismo, della sottomissione e dell'obbedire a chi detiene il potere». Perciò «quando la patria chiama, rispondi signorò», perché «tutte le guerre sono contro di noi» si legge nel loro manifesto, che ovviamente i fascisti locali giudicano «irriguardoso», tanto da presidiare il «monumento ai caduti». Anni fa il coordinamento «Enti locali per la pace» chiese che almeno questi marmi fascisti fossero cancellati dal nostro sguardo. Parole al vento.

arte &

TORINO

Destra e sinistra a fine secolo

La fine del secolo sembra portarsi via anche le distinzioni - o le categorie - fondamentali che avevano caratterizzato la coscienza collettiva nel novecento. Tra queste, in piena sbernia liberista, anche quella tra «destra» e «sinistra». E proprio «Destra e sinistra alla fine del secolo», nell'epoca della società globalizzata, è il tema dell'incontro che si svolgerà venerdì 20 novembre, alle ore 21, presso la libreria Campus di Via Urbano Rattazzi 4. Interventi di Pietro Barcellona, Pierluigi Battista, Alfredo Salsano, Marco Tarchi (anche la destra, come si vede partecipa all'incontro). Info: 011-6961142.

BOLOGNA

Le ragazze di Internet

La Rete è elemento fondamentale nelle relazioni e nelle comunicazioni quotidiane. Saper «navigare» è ormai altrettanto importante che saper guidare la macchina. In questa logica il Comune di Bologna organizza corsi gratuiti di alfabetizzazione a Internet riservati alle ragazze. Domani 5 novembre, alle 12,30, presso la sala stampa Savonuzzi in piazza maggiore 6, presentazione dei corsi che si terranno nella sala da tè dell'associazione Orlando, nella sala dei Notai, in via de' Pignatari 1. Nella sala dei Notai, dalle 16 alle 20, collegamento e dimostrazione pratica.

BOLOGNA

L'Africa in musica

Nel festival «Suoni dal mondo», per la rassegna «Lo schermo, i suoni, i riti» documenti cinematografici sulle culture musicali dei popoli, tre giorni di proiezioni al cinema Lumiere di via di Pietralata 55/a. oggi, alle 21, per i classici dell'etnomusicologia, quattro documenti sulla vita musicale africana (Corpel, Verdier, Sallée, Coleyn, De Clippel). Domani, stessa ora, la musica tradizionale oggi (Catella, Follin, Billon). venerdì 6, invece, l'opera cinematografica di Mark Rydel (Algeria, Bamako beat, Le Paris black). Informazioni presso il Cimes, 051-267468.

TARANTO

Assemblea operaia

Crescono la protesta e le iniziative operaie all'Ilva di Taranto e non solo. Un'assemblea nazionale è stata convocata per sabato 7 novembre all'Hotel Palace, la mattina alle 9,30. I temi su cui i rappresentanti di diverse fabbriche del nord e del sud sono quelli ben noti: gli omicidi bianchi e la strage da lavoro all'Ilva e altrove; l'amianto che uccide ancora in molte fabbriche che occupano in totale 100 mila operai; i licenziamenti diffusi; il comando dispotico sulla forza-lavoro, tra ricatti e discriminazioni; la disoccupazione e l'iperflessibilità; eccetera. Info: 099-4792086.

GENOVA

I pellerossa ad Arenzano

I pellerossa veri sono quelli di Ombre Rosse o quelli di Tex Willer? Per saperne di più ad Arenzano ci sono due appuntamenti in questo weekend. Sabato alle 15, nel parco Negrotto Cambiaso, dimostrazione di tiro con l'arco degli Arcieri della luna; domenica, alle 16, nella sala del comune, incontro un rappresentante dei Sioux Brulé. Nella Casetta del parco, negli stessi giorni, dalle 10 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18, una mostra di costumi e artigianato, le foto di Wounded Knee - Storia di un massacro, il film «Viaggio nelle grandi pianure» di Montalbano, libreria sui Nativi d'America.

TORINO

1848: Rivoluzione in Europa

Il secolo che finisce chiude apparentemente molte delle domande che il suo inizio aveva posto. Ma per molti versi le lascia esattamente uguali: irrisolte. L'Unione culturale Franco Antonicelli di Torino organizza un ciclo di conferenze su «Europa 1848-1998. I grandi movimenti sociali e il capitalismo europeo». Oggi terzo incontro della serie. Gian Mario Bravo e Massimo Salvadori parleranno su «Il 1848 come ricoluzione europea: le sue conseguenze a lungo termine. Comparazione tra Francia, Austria e Germania». Alle 15,30 in via Cesare Battisti 4 b.